

Rassegna Stampa

18/12/2014



Via Giacinto Gigante 3/b 80136 Napoli
ph/fax +39 0815640547

EGOVERNMENT E INNOVAZIONE

Il Sole 24 Ore 35 PIANO PER LA BANDA ULTRALARGA, VERTICE A PALAZZO CHIGI 1

GESTIONE DEL TERRITORIO

Il Mattino 33 STATUTO, ACCORDO SU TUCCILLO PD E NCD CON DE MAGISTRIS 2

Il Mattino - Avellino 32 CAOS PROVINCE, IN IRPINIA RISCHI RIDOTTI 3

Italia Oggi 43 PROVINCE DIPENDENTI NEL CAOS 4

LAVORO PUBBLICO

Corriere Del Mezzogiorno 2 CITTÀ METROPOLITANA, A RISCHIO 3 IMPIEGATI SU 10 5

La Repubblica 27 SCONTRO SUI DIPENDENTI DELLE PROVINCE ABOLITE 6

NORMATIVA E SENTENZE

Il Mattino 39 LO SCONTRO MATRIMONI GAY IL COMUNE IMPUGNA AL TAR LA CANCELLAZIONE 7

Il Sole 24 Ore 48 GIUDICI DI PACE, UN TERMINE PER I COMUNI 8

TRIBUTI

Asfel IL LAVORO FLESSIBILE 9

Italia Oggi 50 IMU-TASI, SCATTA IL RAVVEDIMENTO 10

BILANCI

Il Mattino - Caserta 31 VARIAZIONI DI BILANCIO, MANCA IL NUMERO LEGALE 11

Il Sole 24 Ore 8 PARTECIPATE, RISPUNTA IL PIANO COTTARELLI 12

FINANZA LOCALE

Il Sole 24 Ore 5 PITRUZZELLA: SERVE UN FRENO AL CAPITALISMO MUNICIPALE 14

AMBIENTE

Il Mattino 29 GIUGLIANO, PER L'INCENERITORE DUE AZIENDE PRONTE ALLA GARA 15

APPALTI E CONTRATTI

Il Mattino- Napoli Nord 42 COMUNE DI QUARTO LA PROCEDURA DI APPALTO LEGITTIMA E REGOLARE 16

Il Sole 24 Ore.com APPALTI CENTRALIZZATI, CON ASMECOMM 450 COMUNI: 600 GARE VIA WEB IN 18 MESI 17

Tlc. Tiscar, Giacomelli, Bassanini, Guerra e Gutgeld a consulto

Piano per la banda ultralarga, vertice a Palazzo Chigi

di **Antonella Olivieri**

Vertice a Palazzo Chigi sul piano per la banda ultralarga. Un incontro al quale hanno partecipato, nella tarda serata di ieri, il vice-segretario generale alla Presidenza del consiglio Raffaele Tiscar, il vice-ministro per le Comunicazioni Antonello Giacomelli, il presidente della Cdp (nonché presidente di Metroweb) Franco Bassanini, e i consulenti governativi Andrea Guerra e Yoram Gutgeld. Obiettivo: accelerare e massimizzare. Sul tavolo, informalmente, ci sarebbe stato anche il ruolo di Metroweb.

Situazione fluida quella che riguarda Metroweb, la cui quota di maggioranza _ attualmente in capo a F2i _ è oggetto d'interesse sia da parte di Telecom che di Vodafone. La storia, iniziata in un modo, è andata ingarbugliandosi col passare del tempo e difficilmente arriverà a conclusione in tempo utile per la fase iniziale degli interventi che il Governo si propone di incentivare con il decreto Sblocca Italia e il piano che, complessivamente tra fondi diretti e crediti d'imposta, può mobilitare 6-7 miliardi di risorse pubbliche (Ue, regionali e del fondo nazionale coesione e sviluppo).

A quanto risulta da fonti del settore e bancarie, la storia era iniziata infatti da un'idea nata per far evolvere i contatti tra Cdp e Telecom sul progetto di scorporo della rete che era finito sul binario morto. Invece di imbarcarsi in una complessa operazione, dalle molte incognite e dai tempi comunque lunghi _ lo spin-off della rete d'accesso dell'incumbent per trasferirla in una nuova società nella quale sarebbe confluita anche Metroweb _ dal vertice della Cdp sarebbe arrivata una proposta che di fatto sembrava l'uovo di Colombo. Meglio cioè

concentrarsi sulla costruzione della rete di nuova generazione col veicolo già esistente e cioè Metroweb. Telecom si era fatta perciò avanti per il 53,8% detenuto da F2i, con l'impegno a dirottare su Metroweb gli investimenti in fibra: in questo modo si sarebbe ritrovata automaticamente in partnership con la Cdp come sarebbe successo se fosse andato in porto il progetto dello scorporo. Non si erano fatti i conti però con la reazione di Vodafone che, a sua volta, si è fatta avanti con F2i, contestando inoltre l'iniziativa dell'incumbent con un esposto all'Antitrust. Il risultato è che i

tempi si sono allungati e, a quanto risulta, il presidente della Cdp ha fatto il tentativo di sondare gli operatori per una partecipazione corale all'azionariato di Metroweb, tramite una ricapitalizzazione della società che vedrebbe la Cassa salire in maggioranza.

Un'ipotesi questa che tuttavia Telecom non può prendere in considerazione: avendo la rete come core business, non può rinunciare ad avere il controllo con almeno il 51% dell'infrastruttura che in prospettiva sostituirà il rame. Telecom ha un motivo in più per puntare al 51%, che è di natura fiscale. A fronte degli investimenti "meritevoli" (solo un "vincitore" per area ne avrà diritto), l'articolo 6 del decreto Sblocca Italia prevede crediti d'imposta utilizzabili solo per Ires e Irap, la cui misura dovrebbe essere stabilita dal decreto attuativo in arrivo a inizio 2015 che dovrebbe prevedere entro il 31 gennaio la "prenotazione" degli operatori delle aree di interesse ed entro il 30 aprile la presentazione dei piani di investimento. I crediti d'imposta sono coperti, per ora, solo per gli investimenti realizzati nel 2015: il bilancio di Telecom sarebbe senz'altro più capiente di quello di Metroweb per usufruirne, salvo che Telecom ottenga il 51% della società della fibra e sia legittimata a presentare un consolidato fiscale, grazie al quale potrebbe sfruttare i crediti d'imposta che Metroweb difficilmente potrebbe utilizzare one-shot. In questo scenario i concorrenti non avrebbero nessun interesse a partecipare, ma se non fosse così a Telecom converrebbe probabilmente presentarsi da sola alla gara. Un nodo in più, insomma, in un dossier che, col passare del tempo, è andato solo complicandosi.

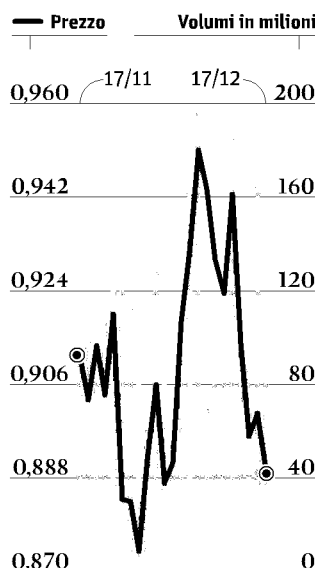
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER METROWEB

Cdp prova a coinvolgere tutti gli operatori ipotizzando di salire in maggioranza, ma Telecom ha bisogno del 51% anche per i crediti d'imposta

Telecom Italia

Andamento del titolo a Milano



La Città metropolitana

Statuto, accordo su Tuccillo Pd e Ncd con de Magistris

Eletto il presidente della commissione: entro il 31 il documento

Luigi Roano

Alla fine, comunque la si veda, il dato politico è uno solo: Forza Italia da un lato e tutto il resto, Pd, arancioni, ovvero la lista «Lavoro, sviluppo, ambiente» del sindaco metropolitano Luigi de Magistris, Ncd e Fli dall'altro. Così è stato evitato il commissariamento della Città metropolitana che si dota della commissione statuto il cui presidente è Mimmo Tuccillo, del Pd e sindaco di Afragola, e suo vice Paolo Avitabile dell'Ncd, consigliere comunale di Agerola. De Magistris spiega «che il voto non ha alcuna valenza politica». Sarà, ma la sostanza è un'altra. Tuccillo è stato eletto a maggioranza assoluta al secondo scrutinio con 16 voti su 22 votanti. Sei le schede bianche. Sul suo nome sono confluiti non solo i voti del Pd e dei consiglieri vicini a de Magistris, ma anche quelli (tre) del gruppo di Ncd-Udc. I cinque consiglieri di Fi (assente il presidente uscente della Provincia Antonio Pentangelo) hanno votato scheda bianca. Il vicepresidente è stato eletto con 20 voti su 22 votanti, (quattro in più del presidente) ed anche questo è un dato.

L'attacco
Forza Italia:
«Accordi sottobanco tra sindaco e democrat»
Carpentieri:
«Autoisolati»

tutte le responsabilità sui democrat e sugli arancioni, senza fare un minimo cenno ad Ncd che invece è stato determinante per l'elezione di presidente e vice della commissione statuto. «Ora è tutto ancora più chiaro, voti de Magistris e ti ritrovi col Pd, voti Pd e sei con de Magistris» questo il pensiero del senatore Domenico De Siano, coordinatore regionale campano di Fi che attacca ancora: «Ha un bel dire il sindaco che - aggiunge De Siano - tentando di sbianchettare il significato politico di questa elezione prova a nascondere agli occhi dei citta-

dini l'accordo sopra e sotto banco con il Pd. Excusatio non petita...». E infine: «Per quanto ci riguarda va rimarcato che, ancora una volta, Fi ha saputo mantenere con ferma determinazione la propria linea politica, la propria lealtà nei confronti degli elettori e degli alleati che abbiamo sostenuto alla vicepresidenza». Pensiero sovrapponibile a quello del coordinatore cittadino di Fi Paolo Russo che parla di «inciucio Pd-de Magistris». La replica del Pd porta la firma del segretario provinciale Venanzio Carpentieri e del capogruppo alla Città metropolitana Luca Mascolo: «Siamo soddisfatti per l'elezione di Tuccillo ma anche perché l'elezione è avvenuta con largo consenso da parte della lista "Lavoro sviluppo ambiente" e del gruppo Udc-Ncd, che hanno dimostrato di saper cogliere lo spirito istituzionale alla base dell'elezione. È incomprendibile che Fi non abbia fatto altrettanto, chiamandosi fuori e parlare di inciucio è falso vista la votazione a larga maggioranza». Certo, è vero che per la prima volta democrat e arancioni convergono, tuttavia la costante è un'altra, Ncd continua ad allontanarsi da Fi. E se ciò avviene alla vigilia delle regionali, atteso che lo strappo all'ente di Santa Lucia già c'è da mesi, qualche significato politico ce l'ha. Non bastasse, Avitabile è capogruppo di maggioranza ad Agerola. Cosa significa? Mascolo, capogruppo Pd alla Città metropolitana è il sindaco di Agerola. Come dire che l'accoppiata Pd-Ncd-Udc portano a casa presidenza e vicepresidenza della commissione. E non propongono la stessa alleanza che c'è a livello nazionale, anzi maturata prima del patto Renzi-Alfano. Sul fronte più amministrativo c'è da registrare la tensione fra i dipendenti dell'Provincia, con il taglio previsto in Finanziaria del 30% del personale. De Magistris al riguardo si è già schierato: «Pronti a sfiorare il patto di stabilità per difendere i posti di lavoro, anche se il Consiglio non mi dovesse seguire».

Le questioni degli enti locali

Caos Province, in Irpinia rischi ridotti

Sit in dei sindacati su possibili esuberi Palazzo Caracciolo non sarà penalizzato

I dipendenti delle Province italiane sono sul piede di guerra. Per domani le organizzazioni sindacali hanno organizzato presidi e sit in, con tanto di richiesta di confronto in Regione per capire il futuro occupazionale di chi dovrà essere trasferito dopo la legge di riforma degli enti intermedi.

In Irpinia la situazione appare meno complicata che altrove. Sono 301 i lavoratori in forza a Palazzo Caracciolo, con una pianta organica di gran lunga inferiore a quella prevista (circa seicento). Una situazione che s'è determinata nel corso del tempo. Negli ultimi dieci anni non ci sono stati concorsi e da tre c'è il blocco delle assunzioni a tempo indeterminato. Non solo. Entro il prossimo giugno sono programmati quattro pensionamenti, a cui se ne aggiungeranno altri nel giro di diciotto mesi. Questo significa ancora meno personale, anche in caso di trasferimento di una parte delle competenze ancora in mano alle Province.

Un trasloco verso Regione e Comuni che non avverrà rapidamente. Si stima un periodo minimo di almeno due anni. La Provincia di Avellino, così come le altre realtà, non gestirà più le politiche sociali, quelle giovanili, il lavoro e la formazione, l'agricoltura e la cultura. Per queste funzioni, l'ente presieduto da Domenico Gambacorta annovera qualche decina di dipendenti. Solo questa fetta, forse meno del 15%, potrebbe essere trasferita. Alle Province restano, tra le altre, funzioni fondamentali quali

la viabilità (1.600 i chilometri di strade da gestire in Irpinia), trasporti, edilizia scolastica, dimensionamento scolastico, ambiente, pianificazione. Tutti settori che assorbono la maggior parte delle unità in servizio. Il problema che evidenziano in modo particolare le amministrazioni provinciali è il taglio dei trasferimenti di fondi, che impatterà negativamente sulla gestione dei servizi.

Anche di questo si parlerà oggi nel corso della riunione dell'Osservatorio regionale sull'attuazione della legge 56 del 2014 che ha riformato le Province, alla presenza del governatore Stefano Caldoro. A lui si rivolgono Cgil, Cisl e Uil che chiedono un incontro anche «con il presidente del Consiglio Pietro Foglia, con i capigruppo consiliari regionali, con il Prefetto di Napoli ad un tavolo ove, presenti i presidenti delle Province, si possa con un'azione sinergica e immediata intervenire sulle decisioni del Governo affinché la discussione trovi spazio in luoghi preposti a tutela dei lavoratori e dei cittadini».

In tutta la penisola i sindacati annunciano, inoltre, l'occupazione delle Province ed il presidio presso le sedi delle Regioni previste per la giornata di domani, che «sono state decise a fronte della totale chiusura del Governo di discutere sui provvedimenti in corso di approvazione in merito al destino delle funzioni in capo alle Province e dei lavoratori che a fronte dei tagli previsti risulterebbero in esubero e senza la copertura degli oneri stipendiali. L'insopportabile atteggiamento indisponente del Governo sulle mancate risposte sul caos generato da scelte

inconcludenti, la negazione dei tagli lineari praticati, la perdita di preziose professionalità delle Province e quindi occupazione, il salato prezzo che i cittadini pagheranno con lo smantellamento dei servizi, li reputiamo motivazioni sufficienti per dare inizio ad una lunga stagione di protesta atteso che sulle proposte ci è stato negato il confronto - accusano Cgil, Cisl e Uil - L'atteggiamento irresponsabile assunto dai sottosegretari

Claudio Bressa e Angelo Rughetti e dal relatore della legge di stabilità, il senatore Giorgio Santini, a margine del sit in dei lavoratori delle Province contro l'emendamento del Governo ci impone di chiedere il più ampio coinvolgimento ed impegno delle forze politiche e delle istituzioni locali e regionali nonché nazionali». Di qui, l'appello a deputati e senatori: «Il Parlamento dimostri di avere un ruolo, di poter correggere le storture di una non riforma che rischia di eliminare servizi e di produrre ulteriore disoccupazione».

m.l.

ANCI E UPI CHIEDONO MODIFICHE. IL PD: NESSUN RISCHIO

Province, dipendenti nel caos

Una modifica in extremis dell'emendamento sulle province. La chiedono a gran voce, non solo i diretti interessati ma anche i sindaci, preoccupati dal fatto che la mobilità dei 20 mila dipendenti provinciali in sovrannumero (prioritariamente destinati ai comuni) possa bloccare il turn over dei dipendenti. La bocciatura dell'Anci verso l'emendamento 2.9810, presentato sabato mattina dal governo, alla legge di stabilità, arriva per bocca del delegato p.a. e sindaco di Chieti **Umberto Di Primio** che parla apertamente di soluzione «insoddisfacente e destinata a creare gravi criticità», in quanto «determina il blocco del reclutamento dall'esterno nel biennio 2015-2016, riservando le quote di turn-over disponibili alla ricollocazione del personale soprannumerario interessato dai processi di mobilità, con la sola eccezione costituita dai vincitori di concorso collocati in graduatorie già vigenti o approvate». Di qui la richiesta dei sindaci che il ricollocamento del personale provinciale possa orientarsi «con pari criteri» anche verso le amministrazioni dello stato,

oggi destinate ad accogliere gli esuberi provinciali solo in via residuale. A chiedere un dietrofront al governo è anche il presidente dell'Upi, **Alessandro Pastacci**, che fa notare come l'emendamento 2.9810, slegando il trasferimento del personale dal trasferimento delle funzioni, di fatto certifichi il fallimento della legge Delrio. «E' necessario dare risposte a 20 mila persone che vedono messo a rischio il loro futuro lavorativo», ha auspicato. «Le soluzioni possibili ci sono, e partono dal percorso di attuazione della riforma delle province, che sposta funzioni e il personale corrispondente in altri enti». Di fronte alle legittime rimostranze delle autonomie, la politica però sembra chiudersi a riccio. I senatori del Pd in commissione bilancio hanno diffuso un comunicato in cui negano che i dipendenti provinciali rischino il licenziamento. «I lavoratori posti in mobilità per i primi due anni restano impiegati nel loro attuale posto di lavoro o in altre amministrazioni», hanno osservato. Peccato che poi del loro futuro non vi sia certezza.

Francesco Cerisano

Città metropolitana, a rischio 3 impiegati su 10

Commissione statuto, Tuccillo (Pd) presidente grazie all'accordo Democrat-Ncd e de Magistris. Isolata FI

Sindaco democrat d'Afragola



● Mimmo Tuccillo, primo cittadino democrat di Afragola, è stato eletto presidente della commissione per lo statuto del Consiglio metropolitano

● Su Tuccillo si è raggiunta una intesa trasversale tra Ncd, democrat e lo stesso sindaco de Magistris

● Intanto però rischiano il posto di lavoro tre dipendenti su dieci della disciolta provincia e delle partecipate un tempo controllate dall'ente di piazza Matteotti, effetto della spending

NAPOLI Domenico Tuccillo, sindaco di Afragola targato Pd, è il nuovo presidente della Commissione che dovrà scrivere lo statuto della Città metropolitana. Tuccillo è stato eletto con i voti del Pd, della lista del sindaco, dall'Ncd e con l'astensione di Forza Italia. Si ricomponde dunque, anche nella nuova assise della Città metropolitana l'accordo di governo Pd-Ncd, al quale si è aggiunto anche Luigi de Magistris. Resta isolata invece Forza Italia, che aveva messo sul piatto la candidatura del su capogruppo, Antonio Pentangelo, presidente uscente della Provincia di Napoli, che invece ieri era addirittura assente a Santa Maria la Nova. «Un inciucio a sinistra», ha tuonato l'onorevole forzista Paolo Russo. A Forza Italia non va neppure la vicepresidenza dell'unica commissione della Città Provinciale, andata invece a Paolo Avitabile, consigliere comunale di Ageola del Nuovo Centrodestra. Quello che quindi il sindaco diceva che non avrebbe voluto, un patto con l'Ncd di Alfano, si è invece indirettamente consumato nella votazione di Tuccillo e Avitabile. Tuccillo dovrà ora avviare l'iter per arrivare ad un nuovo statuto, anche se i tempi per farlo da qui a fine anno non ci sono. Da gennaio, quindi, scatterà il vecchio statuto della Provincia di Napoli che, però, può essere modificato entro il 30 giugno.

Il problema della nascente Città metropolitana non pare però tanto essere quello dello

statuto ma dei soldi. I soldi che non ci sono. E del 30 per cento del personale che, come prevede la legge di stabilità, dovrà essere messo in mobilità dal 30 marzo prossimo. Fatti due conti, parliamo di 403 dipendenti diretti di piazza Matteotti e 863 tra le società partecipate. Cifre che fanno gelare i polsi con de Magistris pronto ad aprire un nuovo, l'ennesimo, fronte di battaglia col governo. «Se non lo farà il governo dovremo prendere la decisione di non rispettare il patto di stabilità sui temi che attengono ai diritti primari della Costituzione». Il sindaco di Napoli è preoccupato. «Se non lo fa il governo — è stato il suo ragionamento — che si è impegnato a farlo, dai primi dell'anno quando avrò la gestione diretta della città metropolitana andrò in quella direzione. Mi auguro con l'appoggio del Consiglio. Ma qualora il Consiglio non mi dovesse seguire andrò lo stesso in quella direzione. Da oggi voglio denunciare questo comportamento del governo che ci ha lasciato soli e sta mettendo in mezzo alla strada il 30 per cento dei lavoratori. Io sarò al fianco dei lavoratori della Provincia: lotteremo insieme perché ancora una volta c'è un comportamento grave del governo che è sempre più inaffidabile». L'ex magistrato ha criticato il comportamento dell'esecutivo parlando di una serie di impegni non mantenuti: «Ricordo le dichiarazioni di esponenti del governo qui a Napoli ma anche durante le riunioni a Ro-



Il sindaco
Saremo noi a non rispettare il patto di la stabilità

Non lascerò
che siano mandati in mezzo alla strada il 30% dei dipendenti

ma. C'è un impegno preciso del governo a stare vicino alle città metropolitane, a mettere le risorse. E invece un fiume di chiacchiere, lo dico con rammarico, anzi peggio delle chiacchiere, perché ci troviamo di fronte a una città metropolitana che nasce senza un euro». Ed ancora: «Ci avevano garantito che ci sarebbe stato un allentamento o una eliminazione del patto di stabilità per quanto riguarda le città metropolitane almeno nei settori strategici, scuole, strade, ambiente. E invece siamo a 15 giorni dall'entrata in vigore e nulla di questo è avvenuto. È un comportamento irresponsabile, grave, ci troviamo a cominciare un nuovo percorso non in salita, anzi di più».

Paolo Cuozzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scontro sui dipendenti delle Province abolite

Comuni e Regioni senza fondi per assumere 20.000 esuberanti. Governo sotto al Senato. Confindustria: ripresa nel 2005

RONERTO PETRINI

ROMA. Maratona nella notte per la legge di Stabilità 2015 che oggi dovrebbe approdare in aula al Senato con l'obiettivo di tornare domenica 21 alla Camera per l'approvazione definitiva. Dopo il pacchetto di emendamenti del governo che hanno allargato il patto di Stabilità per le Regioni di un miliardo, ieri in Commissione Bilancio di Palazzo Madama sono stati sciolti molti degli altri nodi, dall'Irap, ai Fondi pensione, ai forfait per i redditi "minimi", all'allentamento della stretta sui patronati. Ma si è registrato anche un incidente per il governo che è andato sotto nel voto in Commissione: è stato approvato con un voto di scarto un emendamento, a firma Luciano Uras (Sel), che stanziava 5 milioni a favore delle scuole elementari e medie inferiori della Sardegna danneggiate dall'alluvione, su cui governo e relatore avevano espresso parere contrario.

Intanto arriva il pacchetto terremoti: dopo Catania 1990, entrano in "Finanziaria" Abruzzo, Emilia Romagna e alluvione di Genova. Le case crollate all'Aquila non dovranno pagare la Tasi. Salta invece, perché dichiarato non ammissibile, l'emendamento del governo sulla moratoria per il controllo delle armi sceniche per facilitare le riprese del film «007» a Roma. Manovra e congiuntura: vede «rosa» per il prossimo biennio la Confindustria, con Pil in leggera risalita. Ieri è scoppiato il caso dei 20 mila dipendenti delle Province che, dopo l'abolizione, cioè la perdita di funzioni e di organi elettivi, si troveranno dal prossimo anno con esuberanti di personale. La Stabilità prevede due anni di mobilità e poi l'ingresso nella disponibilità della pubblica amministrazione: dunque o il trasferimento in altri ambiti pubblici o il licenziamento. I sindacati Cgil-Cisl-Uil sono sul piede di guerra ma anche l'Anci, le Province e le Regioni. L'idea del governo è di trasferire 8.000 dipendenti al ministero del Lavoro e i restanti 12 mila alle Regioni e ai Comuni. L'Anci tuttavia teme che in prima battuta i dipendenti vengano scaricati sui Comuni e solo successivamente allo Sta-

to, alle Università, alle agenzie o agli enti pubblici economici. Su tutto regna l'incertezza sulle risorse per assumere i 20 mila: enti locali e Regioni al momento non hanno disponibilità.

Viene invece risolto il nodo dell'Irap per 1,4 milioni di aziende che non hanno dipendenti: l'abolizione dall'imponibile del costo del lavoro ha infatti favorito la maggior parte delle aziende ma non quelle senza dipendenti che al tempo stesso hanno visto tornare l'aliquota, ridotta prima dell'estate al 3,5 per cento, al livello del 3,9. Soluzione anche per il problema dei «minimi» per le partite Iva che, prima della legge di Stabilità, avevano un forfait del 5 per cento Irpef sotto i 30 mila euro di ricavi. La "Stabilità" alla Camera ha portato l'imposta sostitutiva al 15 per cento e ha elevato le soglie per alcune categorie fino a 40 mila euro. Un emendamento del relatore Santini (Pd), porta la soglia uguale per tutti a 20 mila euro. Parziale accordo sulla tassazione dei Fondi pensione e le Casse di previdenza: la tassazione era stata portata dal governo dall'11 al 20 per i Fondi e dal 20 al 26 per le Casse. Dopo proteste e polemiche scenderà, ma solo nel caso di investimenti in attività produttive: al 12 per i Fondi e al 20 per le Casse. In tutti gli altri casi resta uguale, come resta invariato l'aumento della tassazione del Tfr dall'11 al 17 per cento.

Lo scontro Matrimoni gay il Comune impugna al Tar la cancellazione

Ennesimo scontro tra il ministro dell'interno Angelino Alfano e il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris. Questa volta il campo è quello dei matrimoni gay contratti all'estero.

Come annunciato nelle scorse settimane infatti l'amministrazione comunale ha presentato ieri, tramite l'avvocatura, ricorso al tar del Lazio contro il provvedimento del prefetto che, in osservanza della circolare del ministero dell'interno, ha annullato le trascrizioni dei matrimoni contratti all'estero tra persone dello stesso sesso.

A Napoli infatti era possibile la registrazione all'anagrafe comunale a seguito della direttiva del 23 giugno scorso emanata dal sindaco di Napoli, Luigi de Magistris che stabiliva appunto, quale prima città in Italia, l'obbligo di trascrizione negli elenchi dell'anagrafe dei matrimoni gay contratti all'estero e residenti a Napoli.

Ipunti sui quali si basa il ricorso dell'avvocatura guidata da Fabio Ferrari richiamano le «diverse pronunce giurisprudenziali, sia nazionali che europee hanno portato al riconoscimento della coppia omosessuale come formazione sociale titolare di diritti fondamentali». La normativa vigente sullo stato civile prevede che una trascrizione può essere negata solo in caso di «contrarietà all'ordine pubblico» e nel ricorso gli avvocati di San Giacomo citano proprio una sentenza della corte di Cassazione che afferma l'importantissimo principio della

«non contrarietà all'ordine pubblico del matrimonio contratto e riconosciuto all'estero tra soggetti dello stesso sesso ed il diritto alla loro vita familiare a prescindere

dal fatto che in Italia ci sia o meno il riconoscimento giuridico delle coppie omosessuali».

Per l'avvocatura il prefetto, inol-

tre «non può in alcun modo intervenire per annullare la trascrizione di un atto all'anagrafe comunale». Il prefetto avrebbe dovuto, secondo i legali del Comune proporre ricorso al tribunale, «unico competente a disporre rettifiche o cancellazioni per gli atti dello stato civile recepiti da autorità straniera». Infine, si legge nel ricorso «la trascrizione dei matrimoni celebrati all'estero non è un provvedimento amministrativo ma una semplice attività dichiarativa ed attestativa, ha dunque natura certificativa e di pubblicità-notizia. Pertanto è del tutto influente che nel nostro ordinamento non sia prevista la garanzia del diritto al matrimonio tra persone dello stesso sesso e la trascrizione nei registri dello stato civile del comune non contrasta in alcun modo con l'ordinamento vigente».

va.es.

Il ricorso

«Il prefetto interviene solo se ci sono problemi di ordine pubblico»

Giustizia. Tempo fino al 23 dicembre per comunicare la mancanza di risorse

Giudici di pace, un termine per i Comuni

I Comuni che hanno dichiarato di poter sostenere le spese per mantenere aperti gli uffici dei **giudici di pace** hanno tempo fino al 23 dicembre per comunicare al ministero della Giustizia se effettivamente riescono nell'impresa con le loro forze. Via Arenula ha risposto ieri, con una circolare, alle numerose segnalazioni di difficoltà da parte degli enti locali nel rispettare le condizioni, stabilite con il Dm 10/2014, per il passaggio di mano.

La dead line, fissata per comunicare se le criticità sono superabili o meno, è decisamente ravvicinata. Nella nota si sottolinea la necessità di rispettare le condizioni che hanno portato il ministero a dare il consenso all'«autogestione»: garanzia di personale sul posto con le carte in regola dal punto di vista dei requisiti morali e presente in numero adeguato per assicurare il funzionamento dell'ufficio in autonomia.

Se il passaggio al nuovo assetto è

assicurato per chi non segnalerà ostacoli nel rispetto degli standard, il problema si pone per chi dovrà ammettere di non essere in grado di adempiere agli obblighi assunti. Il tal caso si aprirà un periodo transitorio nel corso del quale resterà immutato l'assetto attuale con il personale comunale che affiancherà quello amministrativo, fino al momento in cui, acquisite le notizie, il ministero assumerà delle decisioni. Sul punto la circolare pre-

cisa però che non sarà possibile, come richiesto da molti Comuni, assicurare il funzionamento degli uffici contando sul personale dell'amministrazione.

Le informazioni che il ministero chiede per attuare il passaggio di consegne devono essere inviate all'indirizzo di posta elettronica certificata: gdp.uff3.capodipartimento.dog@giustiziacert.it

P. Mac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lavoro flessibile



In attesa dell'orientamento generale richiesto alla sezione delle Autonomie, la sezione regionale Lombardia della Corte dei Conti (che, peraltro, ha rimesso la questione con la deliberazione n. 327/2014/QMIG del 27 novembre 2014 ed, analogamente, ha fatto la sezione regionale Liguria, con la deliberazione n. 66/2014 del 1° dicembre 2014) torna, comunque, ad esprimere avviso sulla disposizione in oggetto. Infatti, ne tratta nella deliberazione n. 343/2014/PAR del 1° dicembre 2014, dove afferma:

"Qualora l'ente rispetti gli obblighi di cui al comma 557 citato ... può, ai sensi dell'art. 11, comma 4bis, del d.l. n. 90/2014, convertito, con modificazioni, nella legge n. 114/2014, assumere con contratto di lavoro flessibile senza essere soggetto ai limiti di cui all'art. 9, comma 28, del d.l. n. 78/2010. Il rispetto dell'obbligo di riduzione delle spese di personale di cui al comma 557 si deve intendere riferito all'anno precedente a quello di assunzione, poichè verificabile sulla base del rendiconto approvato.

Ciò in quanto, in primo luogo, gli effetti del rispetto, o meno, degli obblighi contenuti nel comma 557 si riverberano, per espressa previsione normativa contenuta nel combinato disposto del comma 557 ter e dell'art. 76, comma 4, del d.l. n. 112/2008, convertito, con modificazioni, nella l. n. 122/2010, su una sola annualità. In secondo luogo, interpretare il regime derogatorio introdotto con l'art. 11, comma 4bis, del d.l. n. 90/2014, convertito, con modificazioni, nella legge n. 114/2014, nel senso di richiedere, quale condizione legittimante per l'operatività dello stesso, che l'ente abbia rispettato il disposto di cui all'art. 557 sin dalla sua entrata in vigore potrebbe nel tempo produrre effetti pratici di difficile gestione, oltre che introdurre un effetto negativo per l'ente non più recuperabile, neanche a distanza di tempo.

Corsa contro il tempo per la mini-sanzione. Dal 2015 il saggio scenderà dall'1 allo 0,5%

Imu-Tasi, scatta il ravvedimento

Fino al 31/12 si paga lo 0,2% al giorno più gli interessi

DI SERGIO TROVATO

Per i tributi comunali è tempo di condono. Il 16 dicembre, infatti, è stato l'ultimo giorno utile per il pagamento nei termini del saldo Imu e Tasi. Coloro che per qualsiasi motivo non hanno potuto versare le due imposte locali, o hanno effettuato un versamento parziale, possono rimediare pagando una mini sanzione dello 0,2% per ogni giorno di ritardo a decorrere dal 17 dicembre, purché il pagamento avvenga entro 15 giorni dalla scadenza, vale a dire entro il prossimo 31 dicembre. Naturalmente, oltre alla sanzione va pagato il tributo dovuto con i relativi interessi legali.

Dunque, i titolari di fabbricati, aree edificabili e terreni per l'Imu e di fabbricati, comprese le abitazioni principali, e aree edificabili per la Tasi, che non hanno rispettato la scadenza di pagamento del saldo fissata per il 16 dicembre, possono sanare la violazione versando una mini sanzione dello 0,2% per ogni giorno di ritardo, oltre all'imposta dovuta e agli interessi legali al saggio dell'1%. Per fruire della mini-sanzione, però, è necessario procedere alla regolarizzazione entro il 31 dicembre. Va posto in rilievo che l'interesse nella misura dell'1% va applicato fino alla fine dell'anno. A partire dal 2015, come stabilito dal decreto del ministero dell'economia e delle finanze dell'11 dicembre scorso, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 290 del 15 dicembre, il saggio degli interessi legali è stato ridotto allo 0,5%. Quindi, sarà ancora più conveniente la sanatoria delle violazioni.

Gli interessati possono avvalersi del ravvedimento operoso per mancato, parziale o tardivo versamento, specificando le somme dovute per tributo, sanzione e interessi. Va ricordato che in base alle modifiche apportate all'articolo 13 del decreto legislativo 471/1997, la

sanzione del 30% per omesso, parziale o tardivo versamento del tributo può essere ulteriormente ridotta a un importo pari a un quindicesimo per ciascun giorno di ritardo (0,2%), purché non sia superiore a 15 giorni. A questo beneficio si aggiunge la riduzione della sanzione a 1/10 di cui può beneficiare chi si ravvede. Tuttavia, dopo il 31 dicembre i contribuenti hanno la possibilità di fare ricorso al ravvedimento breve, entro 30 giorni dalla commissione della violazione, pagando la sanzione ridotta al 3% (1/10 del 30%). Pertanto, se non sono state pagate, in tutto o in parte, o sono state versate in ritardo Imu e Tasi, si ha la chance di rimediare all'errore pagando comunque una piccola sanzione. Infine, l'ultimo rimedio è la sanatoria lunga entro un anno. In quest'ultimo caso la sanzione è dovuta nella misura del 3,75% (1/8 del 30%). Fermo restando che solo l'adempimento spontaneo, prima che le violazioni di omesso, parziale o tardivo versamento del tributo vengano accertate dal comune, evita di incorrere nella sanzione edittale del 30% e di pagare interessi maggiorati, eventualmente deliberati con regolamento comunale. In effetti, gli enti locali hanno il potere di aumentare gli interessi fino a 3 punti percentuali rispetto al tasso legale.

Il ravvedimento si perfeziona solo nel momento in cui viene pagato per intero il debito tributario, aggiungendovi la sanzione ridotta e gli interessi. L'adempimento può essere effettuato anche in momenti diversi: è consentito pagare in un primo tempo il tributo e successivamente interessi e sanzioni. Ciò che conta è che l'ultimo versamento avvenga entro il termine stabilito ex lege. Considerato che le scadenze sono diverse (14 giorni, 30 giorni o 1 anno), per stabilire quale sanzione va pagata fa fede la data dell'ultimo versamento.

—© Riproduzione riservata—

Il Comune

Variazioni di bilancio, manca il numero legale

Solo 8 consiglieri di maggioranza presenti, seduta sciolta. Lunedì secondo tentativo

Lia Peluso

È stato un consiglio comunale rapido che ieri mattina ha appena avuto il tempo di discutere tre interrogazioni della minoranza per chiudere subito dopo i lavori perché è mancato il numero legale su le due variazioni di bilancio (una relativa a delle riserve regionali da acquisire in entrata e l'altra all'appostamento dei 50 milioni per l'Osl e cioè i 43 del mutuo ed i sette che sono in cassa) che sono state illustrate dall'assessore alle Finanze Pasquale Napoletano ma sulle quali sono venuti a mancare i voti proprio della maggioranza, appena otto consiglieri in aula (Pasquale Antonucci, Mimmo Guida, Roberto Desiderio, Cesare Lino, Lorenzo Gentile, Antonio De Crescenzo, Franco Santonastaso e Gianni Lombardi), mentre la minoranza, al momento dell'appello per esprimere il voto ha deciso di abbandonare l'aula. Tra gli assenti, ieri mattina, c'era anche il sindaco Pio Del Gaudio, impegnato fuori dal Comune, che ha risposto alla minoranza che lo ha invitato a dimettersi e a prendere atto della mancanza di una maggioranza che lo sostiene, affermando: «Credo di aver dato una lezione di galanteria portando alla riunione a Roma, presso il ministero, con me il capogruppo del Pd Franco De Michele, non mi sono mai prestato a giochini da prima Repubblica e quando sono stato all'apposizione ho fatto mancare il numero legale ma sempre su questioni politiche. Allo stesso tempo - ha detto Del Gaudio - la maggioranza è stata disattenta e di ciò ne prendo atto ma alla minoranza dico che avremmo votato sì a molti dei punti presentati da loro, perché il nostro intento era raggiungere l'unanimità su molti argomenti». La minoranza ritiene che l'esperienza dell'amministrazione Del Gaudio sia giunta al termine e per stamattina, alle 11 e 30, ha convocato una conferenza stampa e sempre nella giornata di ieri ha diffuso una nota stampa, firmata da tutti i capigruppo (Luigi Cobiانchi di Fli, Franco De Michele del Pd e Francesco Aperti di Speranza per Caserta) a cui si è aggiunto anche il capogruppo di Italia Nuova, Pierpaolo Puoti. «Se

c'erano ancora dei dubbi, ora sappiamo tutti - si legge dal comunicato - che la maggioranza in Consiglio non esiste più. Quanto accaduto stamattina (ieri per chi legge, ndr) con la mancanza del numero legale al momento dell'importante votazione per le due variazioni di bilancio in ingresso (otto presenti, assente anche il sindaco) certifica che evidentemente le attenzioni di coloro che dovrebbero rappresentare la città sono rivolte altrove. Tutti i gruppi di opposizione chiedono pertanto, e per l'ennesima volta, un atto di responsabili-

tà al sindaco ed alla sua maggioranza che non c'è più: dimettetevi, poiché Caserta non può assolutamente permettersi di navigare senza timone». I consiglieri di minoranza ieri hanno anche approfondito l'aspetto tecnico relativo alla possibilità che il Consiglio potesse essere sciolto dal prefetto in quanto a non essere approvato è un argomento relativo alla materia di bilancio e in quest'ultimo caso c'è lo scioglimento. I consiglieri di minoranza hanno approfondito l'aspetto e alla fine a sciogliere i dubbi è stato il segretario comunale Luigi Martino che ha verificato che comunque si può ridiscutere l'argomento (le due variazioni di bilancio) non approvato e il Consiglio è stato già convocato per lunedì, con all'ordine del giorno le due variazioni e l'argomento relativo all'alta velocità e all'interramento della linea ferroviaria. «La vicenda - ha spiegato De Michele - mette il sigillo sulla fine di questa amministrazione, a parte il dato tecnico che abbiamo approfondito (la possibilità dello scioglimento del Consiglio, ndr), ma c'è il dato politico che l'amministrazione Del Gaudio è finita. È un'agonia che non fa bene a nessuno ed è il caso di restituire la parola ai casertani e scegliere un nuovo governo cittadino».

Partecipate, rispunta il piano Cottarelli

Esecutivo battuto su proposta Sel per 5 milioni alle scuole sarde, altolà a nove emendamenti governativi

Marco Mobili

ROMA

Serata da lupi nei boschi al Senato. Prima dell'avvio della maratona notturna con cui la Commissione Bilancio puntava a chiudere i lavori sulla Stabilità, tra Governo e maggioranza si è alzato il livello di tensione su quali e quante modifiche apportare al disegno di legge. Un segnale inatteso dal Governo, che dopo aver trovato la quadrupolita sui nodi principali (personale delle province, fondi pensione, Irap e minimi per citarne alcuni) era convinto di aver "scollinato" con il voto della Commissione su un nutrito pacchetto di emendamenti riformulati dal relatore, Giorgio Santini (Pd).

Ma a far capire che la strada della Stabilità al Senato era ancora tutta in salita ci ha pensato il presidente della Commissione Bilancio, Antonio Azzollini (Ncd), comunicando al Governo che una buona parte dell'intero pacchetto di modifiche depositate dall'Esecutivo la scorsa settimana (80 emendamenti) non sarebbe stato ammesso. E per chiudere i lavori e consegnare il testo all'Aula, su cui oggi il Governo potrebbe già chiedere il voto di fiducia (la Camera vuole avviare la terza lettura già a partire da domani), il Governo è stato invitato dal presidente della Bilancio a ritirarli tutti.

Il che ha obbligato lo stesso ministro dei Rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi (Pd), a recarsi a palazzo Madama e a stabilire il suo quartier generale nello studio dello stesso Azzollini con un solo obiettivo: salvare quante più proposte di modifica targate Governo, tra cui lo stop già annunciato agli aumenti 2015 di Tasi e Imu o del canone Rai. In molti di questi emendamenti, infatti, sono stati assorbiti numerose proposte della maggioranza.

Dopo un lungo lavoro di confronto, riscrittura e verifica delle coperture, che ha spinto a Palazzo Madama anche il ministro per i Trasporti e le Infrastrutture, Maurizio Lupi (Ncd) per difende-

re il suo pacchetto di emendamenti, il Governo ha mollato la presa su 5 emendamenti e si è visto dichiarare inammissibili da Azzollini altre 4 proposte.

Lupi nulla ha potuto su almeno tre misure che sono state ritirate: quella relativa ai canoni delle trivellazioni e due proposte in materia di appalti. In particolare quella che prevedeva la proroga dell'anticipazione all'impresa del prezzo di appalto e l'altra misura che rivedeva le regole sullo stato di avanzamento dei lavori ai fini dei pagamenti in corso d'opera. Ritirata, inoltre, anche la proposta sull'uso delle armi da fuoco per uso scenico. Tra gli emendamenti dichiarati inammissibili, spiccano invece, quello che consentiva l'uso dei car-

GLI APPALTI

Non passa la proposta Lupi di prorogare l'anticipazione del prezzo di appalto all'impresa. Notturna in commissione, oggi possibile fiducia in Aula

buranti sequestrati alle forze di polizia. Alla ripresa dei lavori in Commissione il Governo è andato sotto in Commissione su uno stanziamento di 5 milioni per le scuole in Sardegna (emendamento Sel a firma di Luciano Uras).

Nonostante questo, Governo e maggioranza sembrano comunque aver trovato un punto di incontro per avviare il piano Cottarelli sulle partecipate. Il condizionale resta d'obbligo visto che l'accordo e il voto finale sugli emendamenti da inserire nella stabilità arriverà soltanto in nottata. Un «emendamento agile con l'obiettivo di dare avvio al piano Cottarelli», ha sottolineato la relatrice sul Ddl di Bilancio, Federica Chiavaroli (Ncd). In particolare, ha spiegato la Chiavaroli, si punta a una proposta unica che sintetizzi gli emendamenti presentati dal suo gruppo e da Scelta civica, a pri-

ma firma Linda Lanzillotta: Ncd chiede lo stop delle partecipate che hanno solo amministratori o più amministratori che dipendenti. Si pone dei criteri più articolati, come il vincolo di fatturato.

Tra le novità approvate nella mattinata di ieri dalla Commissione Bilancio, spiacciono i crediti d'imposta del 9% e del 6% riconosciuti, rispettivamente, ai fondi pensione e alle casse di previdenza calcolati sui rendimenti degli investimenti effettuati in economia reale (si veda Il Sole 24 ore di ieri). Per i soggetti Irap privi di autonoma organizzazione e dunque senza costo del lavoro, arriva un credito d'imposta Irap del 10% che consente loro di recuperare quanto perso con l'abolizione del taglio dell'aliquota dal 3,9 al 3,5% disposta nel maggio scorso e abolita dalla stabilità. A finanziare la misura, che interessa 1,4 milioni di soggetti, saranno le 140 mila partite Iva che hanno redditi da lavoro dipendente e assimilati. Il cumulo di questi redditi con quelli autonomi, per accedere al nuovo regime forfettario, non potrà essere superiore ai 20 mila euro. Tornano i finanziamenti (40 milioni) per le zone franche urbane.

Via libera alla riduzione del taglio per i patronati, che ora diventa di 35 milioni e del fondo per i salari di produttività che scende da 238 milioni a 208.

Il parere di "congruità economica" per la prosecuzione degli interventi per il completamento e la prestazione del servizio di telecomunicazioni relativo alla rete Tetrasarà affidato alla Consip, mentre arrivano 6,5 milioni per l'Unione italiana ciechi. Per consentire di proseguire l'erogazione della terapia salvavita "adroterapia" ai malati di cancro vengono stanziati 30 milioni di euro nei prossimi 3 anni. Arrivano 8 milioni per l'alluvione di Genova e altri 5 milioni sia per sostenere le adozioni internazionali, sia per lo screening neonatale delle diagnosi precoci di patologie metaboliche ereditarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità



PRODUTTIVITÀ E PATRONATI

Con un emendamento del relatore il taglio ai patronati viene ridotto a 35 milioni di euro, rispetto ai 150 milioni previsti. Un altro emendamento recupera 30 milioni di risorse per il fondo per gli sgravi destinati alla contrattazione di secondo livello. Le coperture vengono attinte dal cosiddetto fondo taglia-tasse. La decurtazione del fondo passa così da 238 a 208 milioni



IRAP AUTONOMI

La norma prevede un credito del 10% dell'imposta per gli autonomi (lavoratori con partita Iva che non si avvalgono di dipendenti). Lo sconto vale «a decorrere del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014» a partire dall'anno «di presentazione della corrispondente dichiarazione Irap», spiega la relazione tecnica allegata all'emendamento



MINIMI PARTITE IVA

Saranno esclusi dalle agevolazioni del nuovo regime dei "minimi" per le partite Iva tutti i soggetti con redditi di lavoro dipendenti e assimilati prevalenti rispetto ai redditi oggetto di agevolazione a eccezione di coloro per cui la somma di tali redditi non superi i 20.000 euro



FONDI PENSIONE

Per i fondi pensione e le Casse privatizzate è previsto: l'aliquota sui rendimenti sarà rispettivamente al 12,5% (invece del 20%) per i fondi pensione e al 20% (e non al 26%) per le Casse, in entrambi i casi per la quota di investimenti a medio e lungo termine fatti nell'economia



TERREMOTI

È in arrivo un nuovo pacchetto di emendamenti con risorse per fronteggiare i danni dell'alluvione di Genova, e nuove risorse per i lavori di ricostruzione post terremoto dell'Aquila e dell'Emilia. In particolare, per L'Aquila dovrebbero essere stanziati 23 milioni nel 2015 e 15 milioni per l'Emilia



EMENDAMENTI RITIRATI

Tra le proposte ritirate quella relativa ai canoni delle trivellazioni, due proposte in materia di appalti sull'anticipazione del prezzo e sullo stato di avanzamento dei lavori ai fini dei pagamenti in corso d'opera. Ritirata la proposta sull'uso delle armi da fuoco per uso scenico. Inammissibile il testo che consentiva alle forze dell'ordine l'uso dei carburanti sequestrati

Antitrust. «Sfera pubblica troppo invadente»

Pitruzzella: serve un freno al capitalismo municipale

ROMA

Ci sono strumenti specifici, come il rating di legalità e il contrasto ai cartelli nelle gare pubbliche, e c'è una riforma più ampia, come il ridimensionamento del "capitalismo municipale": nell'intervento al seminario Csc il presidente dell'Antitrust, Giovanni Pitruzzella, elenca i principali antidoti al dilagare della corruzione. Una delle precondizioni per cui attecchiscono fenomeni corrut-

GLI STRUMENTI

«Il nuovo regolamento sul rating di legalità e la lotta ai cartelli nelle gare sono ulteriori antidoti alla corruzione»

tivi, sottolinea il garante, «è l'esistenza di un'amministrazione inefficiente, favorita ad esempio dall'eccessivo sviluppo della sfera pubblica che rischia spesso di occuparsi di troppe cose interferendo con il ruolo del privato. Probabilmente, possiamo dire, anche i recenti fatti di cronaca attestano i rischi degli eccessi del cosiddetto capitalismo municipale». Parole che ricordano il messaggio già lanciato dal presidente dell'Antitrust nella sua ultima relazione annuale, in cui si evidenzia come «lo sviluppo di utilities che potrebbero produrre ricchezza per il Paese è, in tanti casi, bloccato dal capitalismo municipale, basato sulla connessione tra apparati e società da essi controllate o partecipate che erogano servizi pubblici o attività strumentali».

Eppure anche questo rappresenta solo un aspetto di un problema più ampio. Il tema della trasparen-

za, anche tra le imprese, «è stato posto - osserva il garante - da Confindustria, con Ivan Lo Bello e Antonello Montante, come requisito per far parte di una struttura associativa ed è stato fatto un grande lavoro per rilanciare la crescita economica ponendo l'accento sulla prevenzione di certi fenomeni». Il risultato più recente è il nuovo regolamento attuativo del rating di legalità, appena pubblicato sulla Gazzetta ufficiale: «Un buon esempio di collaborazione, perché vedrà Antitrust, Confindustria e Authority anticorruzione impegnati in una commissione mista che vaglierà le domande delle imprese».

C'è un tema di ruolo e poteri dell'Autorità guidata da Raffaele Cantone ma si può fare molto, a parere del garante, lavorando anche sui meccanismi più specifici della tutela della concorrenza: «La sana competizione è il principale antidoto alla corruzione, in netta antitesi alle logiche della relazione». In quest'ambito Pitruzzella cita in particolare «il contrasto ai cartelli nelle pubbliche gare, filone recente dell'attività Antitrust con la predisposizione di un relativo vademecum inviato alle stazioni appaltanti. Il cartello è per antonomasia la negazione della concorrenza e su questo tema abbiamo definito un protocollo con la stessa Autorità anticorruzione».

Il vademecum si rivolge a tutti i soggetti che bandiscono le gare perché segnalino all'Autorità anomalie tipiche di comportamenti distorsivi come boicottaggi delle gare, offerte di comodo, rotazione delle offerte e ripartizione del mercato.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rifiuti, il ciclo industriale

Giugliano, per l'inceneritore due aziende pronte alla gara

L'impianto dovrebbe bruciare sei milioni di ecoballe

Daniela De Crescenzo

Due imprese hanno detto sì al dialogo competitivo per il termovalorizzatore di Giugliano che, come previsto dalla legge, dovrebbe bruciare le ecoballe. La prima azienda è la A2A: già aveva avanzato la propria candidatura per l'inceneritore di Napoli e aveva anche partecipato alla prima gara per Giugliano ritirandosi, però, nella fase conclusiva. La seconda è l'Ati Rti green point global partners Ldt Sevenergo story trest, una Associazione temporanea di impresa che da una ricerca sul web risulta formata da un'azienda russa e da una società canadese. Di più si potrà sapere il 22 quando saranno aperte le buste con le offerte.

Una cosa è però evidente: si tratta solo di un primo passo: il percorso per l'eventuale aggiudicazione sembra ancora lungo e irto di ostacoli. Ma queste offerte sono in ogni caso provvidenziali: servono a dimostrare all'Europa che l'Italia e la Campania si stanno impegnando per realizzare l'impianto che dovrebbe servire a liberare in una quindicina di anni la Campania dai sei milioni di ecoballe che la infestano. Un'operazione che vede in primo piano la Regione il ministero dell'Ambiente ed è necessaria per evitare la supermulta che potrebbe arrivare.

La tesi italiana è piuttosto articolata. L'Europa ci contesta di

non aver fatto passi in avanti per creare una rete impiantistica adeguata e di avere un sistema basato essenzialmente sui trasferimenti verso le altre regioni e gli altri Paesi europei. L'Italia sostiene che il bisogno di impianti (di tutti gli impianti) va calcolato su base nazionale come previsto dall'articolo 35 del decreto cosiddetto Sblocca Italia. Ma, se pure l'Ue accettasse questa tesi (e non è detto che lo faccia) sulla strada della Campania resterebbe il magnifico delle ecoballe: con la seconda gara chiusa e nessuna ipotesi alternativa alla termovalorizzazione in campo, sarebbe difficile convincere Bruxelles che si marcia nella giusta direzione. I due si al dialogo riaprono, invece, la strada all'ipotetico successo dei diplomatici che diedono al l'Ue un'ulteriore dilazione.

Quello in corso, dunque, è il secondo bando di gara lanciato dal commissario Alberto Carotenuto: il primo, è andato deserto dopo un lungo tira e molla. Carotenuto, nominato nel 2011, organizzò la procedura di dialogo competitivo per affidare i lavori con la formula del project financing, la stessa adottata anche con il secondo bando: in sostanza l'azienda paga di tasca propria l'impianto e poi guadagna dall'energia prodotta bruciando balle.

Nella prima procedura due società, la A2A ambiente srl, e l'Ati Astaldi-Termomeccanica Ecolo-

gia SpA, parteciparono alla gara, ma poi rinunciarono a presentare un offerta: spiegarono di non avere la possibilità di far fronte all'intero investimento. I 316 milioni di euro necessari, sarebbero lievitati se le aziende li avessero presi in prestito dalle banche anche in considerazione dell'alto rischio connesso con la manifesta opposizione della popolazione locale. Per limitare il rischio le due imprese chiesero alla Regione un'anticipazione parziale (da sottrarre poi dai ricavi dall'energia elettrica) e la definizione di una tariffa di ingresso non prevista dalla legge.

E non a caso: se fosse stata adottata la stessa tariffa di Acerra dove si brucia a 70 euro a tonnellata lo Stato, che è proprietario almeno di parte delle balle (è aperta la questione della proprietà di quelle prodotte fino al quando il ciclo era gestito da Fibe) si troverebbe a sborsare circa 420 milioni di euro, più o meno quanto costerebbe il termovalorizzatore.

Una prospettiva che al momento non viene presa in considerazione. Il secondo bando, quindi, è praticamente uguale al primo. Bisognerà vedere se le aziende lo troveranno più appetibile.

Il bando

Prima di Natale l'apertura delle buste contenenti i primi progetti

COMUNE DI QUARTO**La procedura di appalto
legittima e regolare**

Il Capo Settore Economico-Finanziario del Comune di Quarto rettifica alcune inesattezze contenute nell'articolo dal titolo «Tributi, altolà alla Assoservizi nella riscossione» pubblicato nell'edizione del 12 dicembre 2014, in particolare nella parte nella quale si afferma che «il Comune di Quarto ha illegittimamente affidato l'appalto». Notizia, quest'ultima, che non corrisponde al vero. Come indicato nella sentenza emessa dalla Seconda Sezione del Tar Campania, infatti, la procedura di affidamento dell'appalto espletata dal Comune di Quarto è stata pienamente legittima e regolare: i giudici amministrativi hanno censurato, invece, l'operato della società Assoservizi (risultata vincitrice della gara provvisoria) in quanto non aveva provveduto a dichiarare nell'atto di autocertificazione una circostanza tale da non consentirle di partecipare al bando. Circostanza che non era oggetto di verifica preventiva da parte della commissione giudicatrice ma solo successiva. Il ricorso amministrativo, inoltre, è stato notificato solo dopo l'aggiudicazione provvisoria e nel contempo l'ufficio ha atteso l'esito del giudizio prima di ulteriori provvedimenti. Pertanto, l'operato del Comune di Quarto non è stato illegittimo.

Appalti centralizzati, con Asmecom 450 comuni: 600 gare via web in 18 mesi



La centrale gestita dall'associazione Asmel raggruppa entri di 13 regioni e punta sulle piattaforme elettroniche. «Procedure trasparenti e veloci, solo il 5% di ricorsi»